**GIOVEDÌ 14 APRILE – SETTIMANA SANTA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore!**

**Nella Storia della Salvezza, abbiamo molti passaggi di Dio sulla nostra terra. Ne ricordiamo solo due: il primo dopo il peccato dei nostri progenitori e il secondo con Abramo: “Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3.8-14). Il nostro Dio passa prima di tutto per promettere la salvezza all’uomo che aveva peccato e poi per attestare che la sua Parola è purissima verità. È questo un passaggio di salvezza e di verità.**

**Con Abramo il passaggio è creatore di vera speranza contro ogni speranza: “Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate” (Gv 15,12-18). Ora Abramo sa che mai Dio verrà meno ad una sua Parola. Quanto promette lo compirà sempre perché si è obbligato con alleanza eterna. Passando in mezzo agli animali squartati Dio ha invocato su di sé la formula dell’alleanza: “Che io diventi come questi animali, squartato in due, se non mantengo fede alla mia parola”.**

**LEGGIAMO Es 12, 1-8.11-14**

**Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.**

**Il nostro Dio passa in Egitto. Perché passa? Vi passa per attestare che Lui solo è il Signore del cielo e della terra, degli uomini e degli animali .Passa per dichiarare vani tutti gli dèi dell’Egitto. Dinanzi alla sua divina volontà non c’è potere creato che possa resistergli. Tutto è sottoposto al suo governo. Lui ha deciso che è giunto il tempo di liberare il suo popolo e il suo popolo sarà liberato. Perché nessuno pensi che la morte dei primogeniti degli uomini e degli animali sia un fatto di natura, Dio opera una distinzione tra i primogeniti degli Egiziani e i primogeniti degli Ebrei. Già questa differenza l’aveva fatta con le altre piaghe. In questa notte la differenza dovrà essere più marcata. Dovrà essere un vero atto di fede. Chi spargerà il sangue dell’agnello sugli stipiti e sull’architrave della porta della sua casa, vivrà. Chi non crede e chi non lo sparge, morirà. Prima la differenza avveniva senza fede. Da oggi la differenza deve avvenire per fede. Sarà sempre ci sì la morte nella storia. Chi vuole non essere colpito dalla morte necessariamente dovrà credere nella salvezza che gli verrà dal sangue dell’agnello. La salvezza è nella fede del sangue sparso.**

**SECONDA LETTURA**

**«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».**

**Una verità che urge mettere in grande luce è questa: l’alleanza non è tra Dio e ogni singolo uomo. Essa è tra Dio e il suo popolo. Essendo tra Dio e il suo popolo, necessariamente dovrà essere alleanza tra un membro del suo popolo con ogni altro membro. Significa che nell’alleanza si è tutti un solo popolo. Si esce dall’alleanza non si è più un solo popolo. Fuori dell’alleanza non solo non si è popolo, si è anche contro il popolo. Il peccato di uno nuoce a tutto il popolo. Un esempio ci aiuterà a comprendere:**

**“Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarim, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.**

**Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?». Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”»” (Cfr. Gs 7,1-26). Chi aveva peccato contro la Legge dello sterminio era stato Acan. La stessa Legge vale anche per la Nuova Alleanza che viene stipulata in Cristo Gesù attraverso il versamento del suo Sangue, che non viene più asperso, ma bevuto. Anche la Nuova Alleanza non è tra il singolo e Dio in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Essa è tra Dio e il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Divenire corpo di Cristo è necessario per entrare nella Nuova Alleanza e partecipare ai frutti di verità e di vita eterna che Dio ha racchiuso in essa. Se non si diviene corpo di Cristo non si è Nuovo Popolo di Dio. L’umanità è disgregata dal peccato. Chi vuole che essa si ricomponga in unità, che diventi un solo popolo, nel quale tutti sono fratelli gli uni degli altri, deve impegnare ogni sua energie perché si formi il corpo di Cristo. Senza l’aggregazione al corpo di Cristo divenendo corpo di Cristo nessun Nuovo Popolo sarà edificato e nessuna vera fratellanza potrà mai esistere. Infatti tutti coloro che oggi parlano di fratellanza universale, non so se per ignoranza e per astuta e sottile scaltrezza, omettono di dire che la fratellanza universale, quella vera si edifica divenendo corpo di Cristo, corpo di Cristo visibile, non invisibile e il vero corpo visibile di Cristo Signore è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si diviene veri fratelli gli uni degli altri, facendo della vita di Cristo la nostra vita.**

**LEGGIAMO 1Cor 11,23-26**

**Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.**

**I Corinzi, pur celebrando la cena del Signore, non sono fratelli gli uni degli altri. Non lo sono perché la comunione con il corpo di Cristo non è comunione reale, condivisione dei loro beni, neanche è condivisione del loro pasto. Infatti ognuno mangiava il suo cesto. Quello dei ricchi sempre più pieno. Quello dei poveri sempre più vuoto. Ora se neanche mangiando l’Eucaristia siamo capaci di essere fratelli gli uni degli altri, quale speranza si può nutrire di costruire la fratellanza universale non solo senza Cristo, ma anche contro di Lui? Dio dice una parola e la compie nella storia. Anche il cristiano se dice una parola, deve realizzarla. Deve mostrare al mondo intero che la sua Parola è purissima verità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.**

**Non solo l’amore deve essere sino alla fine, in esso si deve crescere fino al sommo della perfezione che è senza perfezione, perché la perfezione dell’amore è l’amore eterno con il quale il Padre ci ama. Gesù, essendo vero Dio e vero Figlio del Padre. ci ha amato con tutto l’amore del Padre, fino al dono di tutta la sua vita. Quando si cade dall’amore, quando non si cresce in esso, si trasforma la fede in Cristo in un complesso di riti che non danno salvezza perché la salvezza viene solo dall’amore che si fa obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Ora mettiamo a confronto Gesù e un angelo della sua Chiesa. Gesù ama fino all’annientamento di se stesso. L’angelo della sua Chiesa è caduto dall’amore. In lui l’amore viene trasformato in grande ritualità: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).**

 **All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7). Sempre dobbiamo vigilare per non cadere dall’amore. In questa notte santissima Gesù ci ha mostrato solo come Lui ama e fin dove giungere il suo amore: sino a prendere il posto dei servi e collocare i servi al posto del padrone. Ha anche comandato ai suoi Apostoli e in loro ad ogni altro suo discepolo che vuole essere imitato in questo suo amore: “Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”. Lui ci ha amato donando la vita per noi e anche noi dobbiamo amare donandoci la vita gli uni agli altri. Se il nostro amore non giunge a dare la vita per la salvezza dei fratelli così come ha fatto Gesù Signore, il nostro amore o non è per nulla amore, o è amore non giunto ancora alla sua perfezione. Mai la nostra perfezione è simile a quella di Cristo Gesù. Lui ci ha amato con tutto il suo amore eterno, divino e umano insieme. Il suo cuore di Dio ci ha amato con tutti il suo cuore di uomo. Noi siamo chiamati ad amare con tutto il cuore di Cristo nel nostro cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 13,1-15**

**Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.**

**Ora se noi siamo chiamati ad amare i fratelli con il cuore di Cristo Gesù e il cuore di Cristo diviene nostro cuore attraverso la fede nel Vangelo e il divenire suo vero corpo nel battesimo e in più nutrendo il nostro cuore nutrendoci del suo nell’Eucaristia, come noi possiamo pensare di poter amare i fratelli alla maniera di Cristo, se non si è in Cristo, se non si vive con il cuore di Cristo? Gli uni degli altri si può essere fratelli solo se viviamo con il cuore di Cristo, in obbedienza alla sua Parola. Non predicando più noi Cristo come il solo corpo nel quale è possibile divenire fratelli gli uni degli altri, condanniamo l’umanità a nutrirsi di peccato e quindi di morte. Madre di Dio, aiutaci a credere in Cristo Gesù.**